



# L'Unità

... TUTTO IL MONDO È PALESE.  
RAI  
Di tutto, di più

## Atene, Sparta e la battaglia di Stalingrado

LUCIANO CANFORA

**J**OHAN STUART MILL, in un celebre saggio sulla storia greca osservò che per la storia dell'ingegneria la battaglia di Maratona fu evento di gran lunga più decisivo che non la battaglia memorabile combattuta a Hastings tra Aroldo e Guglielmo il Conquistatore nell'ottobre del 1066 (*Dissertations and Discussions II 1859*). Se a Maratona quel giorno le cose fossero andate diversamente - proseguiva - i Bretoni e i Sassoni starebbero ancora vagolando nelle foreste. Si può discutere ma è certo una veduta degna di molta attenzione quella di Mill. Se manifestata con tale entusiasmo per il merito durevole di Atene nella guerra che fermò l'invasione persiana, una tale veduta avrebbe però profondamente irritato le città greche del quinto secolo avanti Cristo (o almeno larghi strati di esse) cadute man mano nella zona di influenza e poi sotto il diretto predominio di Atene, a seguito appunto della memorabile vittoria ateniese - prima a Maratona poi a Salamina - contro l'invasore persiano. Non gradivano sentirsi ripetere i sudditi dell'impero ateniese quel «ritorno» su Atene «salvatrice della Grecia» della «libertà dei Greci» come ossessivamente ripeteva la propaganda imperiale di Atene. (Né giova dire che Atene era all'epoca tale faro di civiltà «scuola di tutta la Grecia» come disse Fenice una volta che essere oppressi da Atene era da considerarsi comunque piacevole. Chi voglia avere un'idea cruda di cosa fosse per i sudditi il dominio imperiale di Atene, si legga il pamphlet del cosiddetto «Vecchio oligarca» o anche certe commedie di Aristofane. Sfruttamento delle risorse economiche degli alleati, sudditi massacrati e persecuzioni degli oppositori al dominio ateniese erano all'ordine del giorno).

Eppure un grande storico che non era cittadino ateniese ma era nato suddito della Persia, Erodoto di Alicarnasso quando ormai l'impero ateniese era politicamente screditato e minato da un conflitto con l'altra grande potenza del tempo, Sparta (la cui parola d'ordine era di ridare la libertà ai Greci oppressi da Atene) quando cioè era ormai nell'aria che sarebbero venuti ai pettini i nodi dell'impero, possibile prolungarsi di un impero così oppressivo come quello esercitato da Atene in nome e per effetto della grande vittoria sui Persiani. Erodoto dunque nel momento più sfavorevole e a rischio di apparire del tutto impopolare scrive una pagina che leggiamo nel VII libro delle sue Storie e che parla a noi non meno (e forse più) che ai Greci del suo tempo. «A questo punto - scrive - sono costretto dalla necessità ad esprimere una veduta odiosa ai più ma che ritengo vera e perciò non tacerò».

**S**E GLI ATENIESI temendo l'imminente pericolo, avessero abbandonato la loro terra o si fossero arresi a Seisse per mare nessuno avrebbe osato affrontare il Gran Re. E se nessuno avesse affrontato il Gran Re, gli Spartani si sarebbero trovati soli. I loro alleati uno dopo l'altro sarebbero caduti preda del barbaro. Ma se gli Spartani si fossero trovati soli, alla fine sarebbero stati sconfitti. E così la Grecia sarebbe caduta sotto i Persiani. Se dunque, uno dei mitici «salvatori della Grecia» non si discosta dal vero, giacché la bilancia avrebbe punito alla fine nella direzione della scelta che avrebbero compiuto gli Ateniesi. E poiché - conclude - compiono tale scelta furono loro e loro soltanto a spingere all'azione gli altri Greci non ancora asserviti dai Persiani. E quando, qualche anno dopo, l'impero di Atene crollò e gli alleati ormai ribelli pretendevano la punizione esemplare contro la città tiranna furono gli Spartani a dire che non si poteva fare questo perché Atene aveva conquistato grandi menti in un momento di grandissimo pericolo per tutti i Greci».

Nel dialogo tra Bobbio e De Felice che *L'Unità* ha pubblicato venerdì scorso Bobbio assume - rispetto alla battaglia epocale di Stalingrado - che «segnò l'inizio del tracollo militare della Germania nazista» come si legge giustamente nell'Appendice del *Enciclopedia Italiana* diretta da Gaetano De Sanctis - assume dicevo il ruolo lungimirante e confidenziale ad uno storico o che già fu di Erodoto rispetto alla vittoria ateniese sui Persiani. Mentre Renzo De Felice, il quale rifiuta il valore positivo di Stalingrado perché dopo tale battaglia - come egli dice - la Polonia ha perso la libertà insieme alla Romania, l'Ungheria la Bulgaria - si mette nell'ottica ristretta e di parte degli alleati di Atene, quegli alleati ai cui oltranzismi la stessa Sparta pose un freno nel momento cruciale della resa di Atene. Con buona pace di De Felice e Maratona e Stalingrado restano negli annali della storia della libertà umana il risentimento degli alleati di Atene.

Nel basket e nel volley è scandalo. Atleti stranieri fatti passare con la frode per cittadini italiani

## E in campo finì il clandestino

Tre ordini di custodia cautelare e nove avvisi di garanzia per i reati di «abuso d'atti d'ufficio», «associazione tesa alla corruzione» e «falso». Un nuovo scandalo ha colpito il mondo dello sport. Stavolta nel mirino dei giudici pallavolo e pallacanestro: molti giocatori «stranieri» (brasiliani e argentini) avrebbero acquisito la cittadinanza italiana con l'imbroglio, aggirando così i regolamenti che limitano l'impegno di atleti stranieri. Stefano Dambrosio, sostituto procuratore di Agrigento, ha appurato che nei campionati maschili e femminili di pallavolo e basket di A1, A2 e B1 attualmente giocano una quarantina di «falsi ita-

Già arrestati un procuratore e un funzionario del Comune di Agrigento

L. BIANCHI S. LOGATO  
A PAGINA 11

liani. Venerdì sera sono finite in manette due persone: Cesare Fuscione, 40 anni, commercialista e procuratore sportivo, e Rosa Nigito, 40 anni, funzionario dell'ufficio anagrafe del Comune di Agrigento, da cui in cambio del versamento di somme di denaro partivano le false attestazioni di cittadinanza italiana motivate da lontane - lontanissime - parentele in barba a tutte le leggi in materia. Inoltre sono indagati nove dirigenti sportivi. Nello scandalo implicati nomi di primo piano: da Damiano Marcello della Fildor Bologna (impegnata in questi giorni nella semifinale del play off del basket) al pallavolista Luis Camporeale (gioca a Napoli in A2).

## Signori sì, Fonseca no Samp-Fiorentina, ultimo tram per l'Europa

Signori rischia, Fonseca no. Per il derby di Roma le formazioni sono fatte. L'attaccante laziale sarà in campo, il romanista no. Il Parma riceve la carismaticissima Inter di Moratti, mentre la Juve se la vedrà con il Padova. In notturna Tonno-Milan.

PAOLO FOSCHI  
A PAGINA 10

## Pasolini e il Diavolo Presto in scena un inedito sul potere della tv

Deflagranti profezie di un poeta. Un inedito di Pasolini sul potere dei media, scritto per Ninetto Davoli, allora protagonista di un famoso spot pubblicitario, andrà in scena per lo stabile di Parma. È una favola amara dove il Diavolo è il capo della tv.

A. GARRANO S. FABRI N. DONDERO  
A PAGINA 2

## Intervista a Hofstadter Le macchine di domani creative ma non geniali

La macchina del futuro? Sarà creativa, ma non potrà essere un genio. È la previsione di Douglas Hofstadter, ricercatore nel campo dell'intelligenza artificiale. Hofstadter sta lavorando ad un modello matematico della creatività.

PIERPAOLO ANTONELLO  
A PAGINA 6



Il telefonista del Führer racconta

«Così morì Hitler»

A PAGINA 3

## Rossellini, 400mila volte

**I**L FILM sarà terribile, feroce, molto bello, credo in certi tratti. Il racconto si è trasformato e ha preso corpo dalla realtà. Fidelity e il giudizio (emozionato, riservato, strettamente confidenziale) di Carlo Lizzani su *Germania anno zero* il film di Roberto Rossellini di cui lui era aiuto regista. Lei - lo sapete - quel film è stato venduto con *L'Unità*. Il giornale è andato a trovarlo nelle edicole, quattrocentomila copie vendute, quante ne erano state tirate. F. successo sempre così nelle altre precedenti occasioni. Eppure non era scontato. In *Ultimo tango a Parigi* e *Germania anno zero* è una bella differenza di appeal di altissimo livello. Perché il film di Rossellini è davvero «molto bello» ma anche sicuramente «terribile e feroce» con il suo glaciale bianco e nero, con il suo protagonista bambino che uccide il padre e si suicida, con le sue tante angosce e i tanti speranze a buon mercato. Senza attori con

l'unico scenario di una Berlino distrutta e affamata. Impressionante a Berlino - e sempre Lizzani a scriverlo - è il silenzio di certe enormi strade fiancheggiate da alti palazzoni e sono invece vuoti e fragili come quinte.

Un film che quasi uno - anche fra gli addetti ai lavori - aveva giudicato «inguardabile» nell'Italia di *Beautifull* abituata al colore, flou, dell'edizione televisiva, ai tempi frammentati degli spot. Eppure la risposta delle edicole ci dice il contrario e non è solo l'effetto del collezionismo (che pure esiste) di chi non vuol perdere nessuna cassetta. C'è di

più molto di più. *Germania anno zero* arriva nei giorni delle celebrazioni del 25 aprile e della fine della guerra, non l'abbiamo scelto per caso, ma colpisce ugualmente la voglia di non dimenticare, forse persino di scoprire (quanti fra i 400mila acquirenti vedranno il film per la prima volta? Molti probabilmente) un passato una radice della propria libertà. Insomma l'Italia della memoria batte quella dell'amnesia (la *spacilcaz* e non c'entra nulla con l'oblio).

E il successo di *Germania anno zero* (e più in generale dell'iniziativa delle cassette dedicate esclusivamente al cinema italiano) dovrebbe dire anche qualcosa a chi la produce e distribuisce il film «made in Italy». Non sappiamo quanto nel circuito dell'home video - avesse - venduto il film di Rossellini. Ma sappiamo che altri titoli della «nostra collezione» avevano forato di poco il tetto delle mille copie vendute con cinque zeri. F. il segno che questo patrimonio culturale - apparentemente «marginale» - contro i colossi americani quando mette insieme qualità e capacità di comunicare riesce a passare.

Gabriele D'Annunzio  
«SIAMO SPIRITI AZZURRI E STELLE»  
Diario inedito (17-27 agosto 1922)  
PROSE SCELTE  
Antologia d'Autore (1906)  
Due eccezionali novità nella collana «Classici». Un D'Annunzio inedito, sorprendente e provocatorio in due opere che ne rivelano suggestivi aspetti letterari.

# GIUNTI

Il 25 Aprile con *L'Unità* speciale sulla Liberazione